

L'EVENTO Successo per Risò, primo Festival internazionale Nasce a Vercelli l'alleanza dei Paesi europei che producono il riso

A Vercelli è nata l'Alleanza europea per la qualità del riso. In occasione dei tre giorni di Risò, il Festival internazionale del Riso svoltosi dal 12 al 14 settembre, il ministro dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, Francesco Lollobrigida, è riuscito a costruire con i suoi colleghi dei Paesi europei produttori di riso un patto per difendere la qualità del nostro riso.

All'inaugurazione di Risò, svoltasi sul sagrato della basilica di Sant'Andrea, quasi "immersi in risaia" - visto che per l'occasione l'Ente Nazionale Risi ha allestito sette piccole risaie con le piante fiorenti delle sette varietà classiche della risicoltura italiana, Carnaroli, Arborio, Roma, Baldo, Vialone nano, S. Andrea e Ribe - il ministro è stato chiaro: «Ci vuole un coordinamento tra nazioni interessate alla difesa del riso - ha sostenuto - mettere insieme gli otto Paesi europei produttori in modo che i governi convincono la Commissione a cambiare indirizzo, a ragionare su quelli che erano gli obiettivi strategici dei Trattati di Roma, garantire prosperità e pace ai nostri popoli. Questo è l'obiettivo della Ue. Abbiamo avversari commerciali e anche produttivi nel resto del mondo, e su questo ci dobbiamo organizzare, concentrare. Ma, allo stesso tempo, dobbiamo pretendere anche rispetto con regole di reciprocità che garantiscano i nostri produttori, il nostro mondo del lavoro e il nostro modo di vivere».

Un invito che è stato accolto dai ministri e dai rappresentanti dei Paesi europei produttori di riso presenti all'incontro, Francia, Spagna, Romania, Bulgaria, Ungheria, Portogallo e Grecia a cui si è unita Malta. Molte le questioni sul tappeto che devono essere affrontate da Bruxelles sul fronte dell'importazione e dell'esportazione di riso, come l'applicazione del principio di reciprocità e l'aumento delle esportazioni verso Paesi non produttori che apprezzano prodotti di alta qualità. A livello europeo, inoltre, si dovrebbe prestare maggiore attenzione ai nuovi metodi scientifici per mi-

gliorare la produzione di riso. Inoltre, è necessario che la PAC post-2027 sia dotata di risorse finanziarie adeguate, per una PAC forte e indipendente, che consenta di fornire ai nostri agricoltori il supporto di cui hanno bisogno e di affrontare sfide sempre crescenti.

Tenendo conto del ruolo chiave del settore del riso e della serie di sfide che attualmente deve affrontare in ambito commerciale, ecco, dunque, che gli otto Paesi produttori di

riso dell'UE hanno concordato sulla necessità di istituire un'alleanza tra loro - "EURice" - che, con una presidenza annuale a rotazione tra i suoi membri, dovrà riunirsi regolarmente come gruppo di coordinamento permanente per affrontare i problemi del settore.

Cresce il consumo riso

Risò è stata anche l'occasione per presentare l'ultima indagine dell'Osservatorio Nazionale sul Consumo di Riso in Italia, che fotografa un settore in piena crescita: più consumi, più attenzione agli aspetti nutrizionali, ma anche tanta strada ancora da fare sul fronte della conoscenza del valore e della qualità del riso italiano. La ricerca, realizzata da AstraRicerche nell'agosto 2025, evidenzia che nel 2025 la frequenza di consumo registra un +6,9% rispetto al 2024, confermando un trend positivo che riguarda sia la cucina domestica che i pasti fuori casa (+2,5% i consumi fuori casa). Oltre la metà dei nostri connazionali (51,8%) consuma, infatti, il riso quando mangia a casa almeno una volta alla settimana e per il 13,5% è un piatto presente sulla propria tavola 3 o più volte alla settimana. Un italiano su 6 (16,3%) ha l'abitudine di mangiare il riso in ristoranti, osterie/trattorie, locale etnici come giapponese, cinese, etc. almeno una volta alla settimana: più di tutti i giovani della Gen X (22%).

g.p.



I numeri della filiera

La superficie coltivata a riso nei Paesi dell'Unione europea è di circa 401.000 ettari. L'Italia si conferma nettamente il maggior produttore europeo: nel 2024 nel nostro Paese la superficie seminata a riso ha raggiunto il 56,7% dell'intera superficie europea dedicata al cereale. Una produzione che conta 1,4 milioni di tonnellate di prodotto frutto dell'impiego di 226 mila ettari. Il valore della produzione è stato di 514 milioni di euro in crescita del 30% sul decennio, segno dell'apprezzamento delle varietà italiane. Il Piemonte da solo rappresenta il 55% della produzione nazionale, concentrata soprattutto nella provincia di Vercelli, a cui segue la Lombardia con il 40% della superficie nazionale dedicata.

Sul fronte internazionale, gli altri produttori - tutti presenti al convegno di Risò - sono la Spagna con il 21,9% della superficie europea specializzata in riso a cui seguono Francia (7% della superficie europea) e il Portogallo (6,7%).

I numeri della filiera e i consumi

La filiera italiana del riso è composta da 3.531 aziende, mediamente più solide e competitive rispetto alla fotografia del 2015. I consumi domestici nel 2024 hanno raggiunto 447,6 milioni di euro per 164,3 mila tonnellate di riso consumato, con il riso lavorato predominante (73%) seguito dal parboiled (25%) e dall'integrale (2,5%). Tra le varietà più richieste dagli italiani spiccano, naturalmente, le più famose, cioè il Carnaroli (scelto dal 17,1%) e l'Arborio (11,6%).

